

Riflessione di Salvatore Natoli sul linguaggio *Il filosofo della parola a Bastia*

BASTIA UMBRA - Salvatore Natoli sarà ospite e protagonista del quinto appuntamento di Oicos riflessioni, che si terrà presso il cinema teatro Esperia di Bastia Umbra sabato 8 ottobre alle ore 16.00. Il filosofo, rispettando il tema "Segno, parola, linguaggio, lingua, comunicazione", risponderà alla domanda: "Possono le parole afferrare le cose?"

Natoli, già docente di Logica presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Venezia e titolare della cattedra di Filosofia della politica, presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Milano, insegna attualmente filosofia teoretica presso la Seconda Università di Milano. Si è occupato recentemente della relazione



Il filosofo Salvatore Natoli dell'Università di Milano

tra linguaggio ed etica, affrontando temi di grande interesse per l'uomo contemporaneo.

"Capita che le parole non afferrino più la realtà - afferma il filosofo -, che esauriscano il loro compito, che si logorino, e

questo accade in modo particolare quando i sistemi, entro cui esse sono abitualmente definite, custodite, protette, si disfanno. E tuttavia proprio in queste emergenze le parole non periscono, piuttosto migrano".

L'incontro intende creare l'occasione per riflettere non solo sul significato delle parole nel mondo attuale, ma anche sul loro dispiegarsi ed evolversi in una realtà in continua trasformazione. L'estrema velocità e i rapidi cambiamenti che caratterizzano la nostra società, pongono degli interrogativi sulla possibilità delle parole di afferrare le cose e di impadronirsi quando esse ci appaiono invece così sfuggenti e in divenire.

A Orvieto incontro nazionale dei volontari di Emergency *Strada e Scalfaro ospiti di "Venti"*

ORVIETO - Anche quest'anno, Venti ascensionali, ha accolto il quarto incontro Nazionale dei volontari di Emergency, una colorata assemblea, proveniente da tutta Italia che ha ascoltato con grande attenzione i due ospiti d'onore della serata: Gino Strada e il Presidente emerito, Oscar Luigi Scalfaro, grande "amico" e sostenitore dell'Associazione.

Strada ha fatto il punto della situazione in merito alle diverse attività svolte da Emergency in ogni parte del mondo; in particolare modo in Afghanistan, Sudan, Iraq. L'incontro è stato anche un tributo a tutte le organizzazioni umanitarie, Ong, che agiscono senza alcuno scopo di lucro. Subito dopo, Scalfaro ha spostato la discussione su un versante parallelo: dal rispetto e tutela dei di-



Gino Strada incontra i volontari di Emergency insieme a Scalfaro

ritti umani, alla tutela dei diritti civili, rappresentata dalla Costituzione.

Il senatore ha sottolineato quanto sia importante tutelare e difendere la Costituzione, che, negli ultimi tempi è sottoposta a feroci attacchi da parte della maggioranza al Governo, e articoli fondamentali, costantemente violati o contraddetti.

Ciò che è grave, è che si tratta degli articoli che sanciscono i principi basi-

lari della nostra democrazia: il diritto al lavoro, l'uguaglianza di fronte alla legge, il ripudio della guerra, la libertà di espressione, il diritto all'istruzione. Scalfaro, ormai da tempo, si è fatto portavoce di una vera e propria battaglia politica per la difesa dei principi costituzionali, viste le minacce che incombono sulla sua stabilità.

La Postierla dedica la giornata al ricordo di "Un amico incisore"

Padre Diego Donati maestro d'arte e di vita

Leonardo Malà

PERUGIA - E' piacevole e commovente saltabeccare tra i ricordi dei tanti amici di Padre Diego Donati. Nel libro che verrà presentato oggi alle 17, alla sala delle Colonne di Palazzo Graziari, "Un amico incisore", è possibile leggere mille frammenti di vita di uno dei più importanti maestri italiani del dopoguerra nel campo delle acquetinte e delle acqueforti. Ci sono le immagini domestiche e calde firmate da Maria Maddoli, la sacra commozione davanti alle stampe antiche e il trasporto ben più prosaico di fronte a un vassoio di colombacci ricordati da Giuseppe Fioroni (tra i principali sostenitori del volume), ci sono i primi anni trascorsi al convento di Montesanto a Todi, dove Padre Diego e il suo confratello Leopoldo Peroli venivano chiamati "gli africani" per i loro insistenti racconti su quel continente che avevano conosciuto a fondo, nella missione di Desiè in Abissinia (il frate minore Pierdaminiano Lanuti rammenta come il vecchio priore Saturnino di Pasquale insistesse per saperne di più, salvo poi agitargli il bastone contro quando sentiva odore di frotole). C'è l'irresistibile aneddoto su un suo rarissimo manoscritto, nel quale il dattilografo confuse Ugo da Carpi con Peppino di Carpi (!) e c'è pure il penoso trasferimento, fortunatamente momentaneo, dal convento di Monteripido a Santa Maria degli Angeli, per grave malattia. C'è il sincero ap-



Ennio Boccacci e Mario Paoletti di fronte al busto in creta

prezzamento del sindaco Locchi che coglie nei tagli diagonali e incrociati delle sue incisioni uno spirito verace eppure inedito di Perugia. E c'è il lento, toccante trapasso avvenuto proprio tre anni fa, ricordato con grande intensità da Lavinia Castellani Albanese, presidentessa della Postierla, braccio e mente di queste celebrazioni. La pubblicazione, cento pagine edite da Guerra, segue l'appuntamento più importante, ovvero l'inaugurazione del busto che oggi verrà sistemato alle 11 all'Accademia di Belle Arti, alla presenza delle autorità locali e dell'arcivescovo Chiarretti. L'opera, alta circa 70 centimetri, in bronzo, è firmata da Ennio

Boccacci, più noto come pittore di grandi opere nelle moderne cattedrali della Capitale, ma sorprendente nella capacità di trasferire alla materia la grande vitalità e intensità di Padre Diego, saldamente tenute a bada dalla sua celebre pelata. Indimenticabili le parole che gli dedicò Pietro Bargellini, di fronte alle illustrazioni per i fioretti di Santa Chiara: "...mi pareva che un frate, nella sua cella, non poteva scegliersi un mestiere meglio rispondente alla propria vocazione di quello dell'incisore: pulito, silenzioso, assiduo nell'impegno di vincere la dura materia, fiducioso nell'attesa di una rivelazione che solo il torchio può da-

re". Ma Padre Diego fu anche altro. Maestro d'arte, innanzitutto. Non si contano i suoi allievi e quanti abbiano poi messo a frutto i suoi insegnamenti nelle più differenti tecniche. Maestro di vita, con il suo carattere via via sempre meno propenso a tollerare leggerezze che le sue acqueforti non avrebbero perdonato. Uomo di chiesa, puntualmente presente nel consolare gli amici più cari nei momenti difficili con parole preziose e cariche di sincera saggezza. Innovatore, nella capacità di introdurre inimmaginabili chiaroscuri nelle vedute cittadine prese dall'alto, cariche di infiniti particolari, mai leziosi. Studioso, di una curiosità speciale, mai rivolta al lato aneddótico e sempre, invece, alla comprensione profonda dell'artista, ai moti più interni che ne determinano la poesia. E innamorato. Profondamente innamorato di quello che faceva, con la cura che un amante devoto pone sempre nelle sue azioni, innamorato anche delle figure per lui più suggestive, prima fra tutte quella di San Francesco. Si era tante volte augurato di vivere un trapasso simile a quello del poverello d'Assisi e tocca l'animo pensare che, proprio come San Francesco, Padre Diego Donati ha lasciato questa terra nella notte a cavallo tra il 3 e il 4 ottobre, la stessa che segnò il trapasso del patrono d'Italia. Le sue opere sono esposte in un museo allestito al convento di Monteripido. Un'informazione preziosa per i più giovani.

Liliana Chiamarello

Presentata la nuova collana con il primo dei "Quaderni di cinema ed economia"

"Baby boom" per parlare di donna e impresa

PERUGIA - La Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Perugia ha avuto l'incarico di gestire, in collaborazione con l'assessorato allo sviluppo economico della Regione dell'Umbria, la misura relativa a "orientamento all'imprenditoria femminile" allo scopo di diffondere la cultura d'impresa tra le donne.

Per questo il Dipartimento, sotto la supervisione scientifica di Tommaso Sediari e il coordinamento di Cristina Montesi, ha ideato un percorso formativo-culturale iniziato con la proiezione del film "Baby Boom" e una lettura dello testo dedicato alla pellicola.

Gli interventi dei soggetti coinvolti nel progetto, tra cui anche quelli del critico cinematografico Fabio Melelli che del film ha fornito una lettura estetica, sono stati racchiusi in un volumetto, accompagnato dal dvd del film, dal titolo "Partire da

sé per intraprendere. Una lettura interdisciplinare del film Baby Boom", il primo della collana editoriale "Quaderni di cinema ed economia" curata dalla Casa Editrice Morlacchi di Perugia.

Non manca del testo anche una lettura in chiave economica in cui si evidenzia un'altra novità: la necessità di rendere le organizzazioni più compatibili alle esigenze di vita delle donne.

Inoltre, come la stessa Maria Rita Lorenzetti, presidente della Regione Umbria, ha scritto nell'introduzione del testo: "L'impresa femminile costituisce, anche dal punto di vista della vocazione tradizionale, una componente importante dell'economia umbra soprattutto in certi settori quali tessile e artigianato artistico. Questo progetto, insieme ad altri, intende favorire l'empowerment, ovvero la promozione delle attitudini e delle competenze necessarie a fare impresa".

"La scelta del linguaggio cinematografico" ha poi spiegato il Sediari "ha avuto il pregio di propagare, in modo più originale e su vasta scala, la cultura d'impresa tra le giovani generazioni, nonché quello di congiungere ereticamente economia ed estetica, affinché il discorso economico risulti meno arido e prosaico del solito".

Dal film, che parla di una maternità così sentita da spingere la protagonista a dimettersi dall'azienda per poi trovare avvio nella conduzione di una nuova attività imprenditoriale più flessibile e originale e sicuramente più umana, possono nascere nuove consapevolezza.

Infine, il volumetto offre anche una lettura psicologica della così detta "scalata al successo", promettente ma pericolosa poiché spesso di ostacolo alla propria femminilità.

Patrimonio nascosto

Publicato il libro di Caterina Bizzarri *Il tesoro di Mongiovino raccontato dalle parole di una giovane studiosa*

Copertina del volume edito dalla Provincia di Perugia. All'interno l'autrice cataloga una quarantina di oggetti con certissima scientificità



Massimo Duranti

PERUGIA - Cesarino di Francesco di Valeriano, detto il Roschetto, orafo perugino attivo fra il XV e il XVI secolo, è considerato il più importante orafo di Perugia. Di lui era noto il reliquiario per il Santo Anello realizzato nella Cattedrale di San Lorenzo a Perugia per custodire la preziosa reliquia della Madonna e altre splendide oreficerie. Era stato allievo del Perugino e compagno di Raffaello nell'apprendimento del disegno, ma la sua vocazione era per le arti applicate nelle quali eccelse e per le quali gli storici locali lo definiscono il "Cellini di Perugia". Con la pubblicazione da parte della Provincia di Perugia de "Gli Arredi Sacri del Santuario di Mongiovino" di Caterina Bizzarri, giovane studiosa umbra, viene attendibilmente attribuita al Roschetto una preziosa Croce astile realizzata fra il 1513 e il 1520 in argento sbalzato, cesellato, inciso, fuso e in parte dorato, di rara bellezza e complessità, opera di spicco del tesoro di Mongiovino. L'attribuzione, frutto di approfonditi studi contestuali, è soprattutto comparativa con la Croce astile d'argento per la chiesa di S. Medardo d'Arcevia, in provincia di Ancona, poiché i documenti specifici sono andati perduti. La ricchezza delle figure sbalzate e il linguaggio esecutivo hanno reso possibile questa attribuzione di paternità che valorizza ulteriormente questo artigiano-artista rinascimentale. Il pezzo eccellente è parte di un autentico tesoro custodito nel Santuario della Madonna di Mongiovino, nei pressi di Panicale, che ebbe fra il XV e il XVI secolo larga fama per la presenza di una Madonna con Bambino miracolosa, in origine dipinta all'interno di una edicola campestre, e perciò meta di folle di pellegrini. Una devozione così diffusa che fra elemosine e lasciti consentì l'edificazione di un santuario e il suo arricchimento con decorazioni e arredi del tutto eccezionali per la posizione decentrata in cui fu edificato. La Bizzarri ha catalogato una quarantina di oggetti con certissima scientificità (croci, due calici cinquecenteschi, reliquiari, piatti da parata, uno della fine del Cinquecento dell'orafo perugino Giovanni Andrea Patrizi, turiboli, pissidi, diademi, ostensori e ancora altro), soprattutto cinquecenteschi, ma con sconfinamenti nel Barocco, quasi tutti preziosi, ma anche di materiali poveri. Un piccolo tesoro che, dopo la decadenza del santuario nel Seicento, è sfuggito ai furti e alle rapine belliche, quella napoleonica in particolare, e che è arrivato ai giorni nostri per merito della confraternita che storicamente si è assunta l'onere della sua conservazione. L'interessante e utile ricerca della Bizzarri ha trovato nella Provincia di Perugia un interlocutore attento agli studi sulle ricchezze "minori" del territorio, come conferma il Presidente Giulio Cozzari nella premessa sottolineando il ruolo che il senso della sacralità e il misticismo delle popolazioni umbre hanno sempre avuto nella committenza di opere d'arte. Paolo Torriti, docente di Storia delle Arti Applicate e dell'Oreficeria dell'Università di Siena, da parte sua sottolinea nell'introduzione l'importanza di questo tipo di ricerche per la relativa penuria di oreficeria antica rimasta dopo gli accennati furti e spoliazioni, che consente di scoprire capolavori e manufatti che illustrano le qualità di piccoli e grandi maestri. Il volume di 187 pagine, con le illustrazioni (le belle fotografie sono di Lanfranco Sportolari) a colori di tutte le opere catalogate (spesso anche dei particolari), si apre con un capitolo sulla storia del santuario, dedicando il successivo all'architettura e alle decorazioni pittoriche. La parte più consistente riguarda ovviamente il tesoro, analizzato opera per opera con filologica accuratezza. L'apparato comprende una ricca bibliografia delle fonti manoscritte e di quelle a stampa.